DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE - ROMA
Via IV Novembre 149 — Tel. 689 121 - 63 521
PUBBLICITA' mm. colonna Commerciale: Cinema L. 150 - Domenicale L. 200 - Rich. spettacoli L. 150 - Cronaca L. 150 Necrologia L. 130 - Finanziaria Banche L. 200 - Legali L. 200 Rivolgersi (SPI) Via del Parlamento 9

ULTIME l'Unità NOTIZIE

Prezzi d'abbonamento	Anno	Sem.	Trim.
UNITA'	8.250	3.250	1.700
(con edizione del lunedì)	7.250	3.750	1.950
RINASCITA	L.400	700	—
VIP NUOVO	1.800	1.000	500

Conto corrente postale 1/29795

SUSSULTI DI RIVOLTA POPOLARE CONTRO IL REGIME DELLA "UNITED FRUIT,,

La polizia di Armas spara a Città del Guatemala sulla folla che manifesta per la Costituzione

Tre morti, diciannove feriti e centinaia di arresti - Gli studenti asserragliati nella facoltà di giurisprudenza sparano sui gendarmi - Resa all'alba per evitare rappresaglie contro le famiglie

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

MONTEVIDEO, 26. — *Tre morti e diciannove feriti, dei quali due versano in gravi condizioni, sono il tragico bilancio dei tumulti che hanno insanguinato la capitale del Guatemala. Secondo le notizie qui pervenute, il governo del generale Castillo Armas ha represso con estrema durezza la protesta popolare per le decisioni annunciate domenica a Città del Guatemala, equivalenti secondo gli oppositori del governo a un colpo di Stato.*

Domenica, il governo guatemalteco aveva annunciato la «sospensione delle garanzie costituzionali» per stroncare un «complotto contro la sicurezza dello Stato». La polizia aveva ricevuto l'ordine di vietare tutti gli assembramenti, le riunioni, e le manifestazioni. Nella Costituzione guatemalteca, che non è stata corretta in linea di diritto dal nuovo regime succeduto dal 1954 a quello del presidente Arbenz, le libertà fondamentali sono tuttora formalmente garantite, e la decisione del governo di «sospendere ogni garanzia» ha suscitato enorme impressione.

Domenica sera, il governo ha proclamato lo stato di emergenza, avvertendo che avrebbe impedito a qualunque costo una manifestazione. Era giunta infatti notizia che si preparava per ieri, lunedì, una dimostrazione di protesta, cui avrebbero preso parte studenti, operai e personalità dell'opposizione.

Nonostante le proibizioni del governo, la manifestazione si è svolta ieri, con un largo concorso popolare; ma quando la folla di molte migliaia di dimostranti, che recavano cartelli con la scritta «viva la Costituzione» è giunta nella piazza vicina all'edificio del Parlamento, la polizia è intervenuta per impedire che raggiungesse la sede del governo.

La folla è stata caricata e dispersa dai poliziotti in jeeps, e un reparto ha fatto fuoco sul gruppo degli studenti che si raccoglieva intorno a una grande bandiera nazionale: Alvaro Castillo, presidente del Consiglio superiore dell'Associazione degli studenti, è stato raggiunto da tre proiettili ed è stramazzato al suolo, morendo pochi minuti dopo, mentre ancora in tutto il centro della città si svolgevano le cariche della polizia.

Alcune ore sono durati i tumulti, secondo le notizie qui pervenute, attraverso la rete della censura che il governo ha stabilito su tutte le comunicazioni in partenza da Città del Guatemala. Il generale Castillo Armas avrebbe comunicato oggi che «il governo ha saldamente in mano la situazione».

Centinaia di arresti sono stati operati oggi, in base alle liste dei sostenitori del regime del presidente Arbenz, che fu estromesso dal Guatemala nel 1954 in seguito al colpo di Stato militare compiuto dalle truppe al comando di Armas.

Contro trentacinque degli arrestati, appartenenti ad ambienti di sinistra, è stata mossa l'accusa di avere svolto «attività sovversive»: fra le accuse è compresa quella di avere collaborato col passato regime.

Proclamando lo stato d'assedio, il governo ha attribuito la responsabilità dei disordini nei quali hanno trovato la morte due studenti e un poliziotto, a «studenti e comunisti».

Solo oggi la polizia ha potuto penetrare nell'edificio della facoltà di giurisprudenza dove si era asserragliato ieri sera un gruppo di studenti sfuggendo alla polizia: è stato facendo fuoco da una delle finestre dell'edificio che gli studenti hanno ucciso un poliziotto e ne hanno ferito un altro. Dopo una notte di assedio, il gruppo degli studenti si è arreso questa mattina, quando il governo aveva ripreso il controllo della situazione in tutta la città, per evitare rappresaglie contro le famiglie.

JULIO PEDRO PONASSO
dell'«United Press»

Bloccato all'ONU il dibattito sull'Algeria

NEW YORK, 26 — Il Consiglio di sicurezza dell'ONU ha deciso oggi con otto voti contro due e un'astensione di non prendere in esame l'istanza dei paesi arabi per la discussione del problema algerino.

Hanno votato contro la discussione la Francia, la Gran Bretagna, gli Stati Uniti, il Perù, Cuba, il Belgio, l'Australia e il delegato di Cian Kai-scek. Hanno votato per la richiesta araba l'URSS e l'Iran. La Jugoslavia si è astenuta.

Il delegato sovietico, Sobolev, aveva proposto un rinvio della discussione, in considerazione dell'opportunità di esaminare ulteriormente la questione e degli sforzi di mediazione che vengono attualmente esperiti al di fuori dell'ONU.

Il delegato francese Alphand aveva chiesto invece che la mozione araba non venisse iscritta all'ordine del giorno, «in considerazione del fatto che l'Algeria sarebbe «un problema interno francese».

Il delegato iraniano, Gialal Abdo si era dichiarato favorevole al rinvio, ma aveva insistito per l'iscrizione della questione all'ordine del giorno.

Il voto sulla proposta sovietica di rinvio ha dato sette contrari (Francia, Gran Bretagna, Stati Uniti, Australia, Belgio, Cuba, Perù) contro uno (URSS) e tre astenuti (delegato di Cian Kai-scek, Iran, Jugoslavia).

Successivamente il Consiglio ha votato contro l'iscrizione.

Colazione di Voroscilov per i sovrani di Persia

MOSCA, 26. — Il presidente Voroscilov e la consorte hanno offerto oggi al Cremlino una colazione in onore dello Scià di Persia e della regina Soraya. Da parte sovietica erano presenti anche Bulganin, Krusciov, Kaganovic, Molotov e Saburov; da parte iraniana, il ministro per il commercio Ibrahim Kaseini e le altre personalità al seguito dei sovrani. I dirigenti sovietici hanno, al Levar delle mense, pronunciato diversi brindisi.

LE CONQUISTE E I SUCCESSI DELLA TECNICA SOVIETICA

Gli studi per l'aereo atomico in fase avanzata nell'U.R.S.S.

Lusinghiero giudizio dei generali occidentali - Verso un nuovo aereo a reazione capace di 170 posti - La «barriera del calore» sarà superata

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

MOSCA, 26. — La *Stella Rossa*, organo delle forze armate sovietiche, ha pubblicato oggi le fotografie di cinque dei sette nuovi modelli di apparecchi, che vennero mostrati per la prima volta in pubblico domenica scorsa, durante la parata di Tuscino.

Si tratta di foto prese in volo, quindi non eccessivamente limpide, ma tuttavia interessanti. Tre caccia, in particolare, attirano l'attenzione. Due sono i famosi aerei a «delta» che tanta sensazione suscitarono domenica: portati da due ali triangolari, allungati a forma di siluro e terminanti a punta come una lancia acuminata, essi evocano immagini da fantascienza, vicine a quelle con cui la fantasia è abituata a immaginare i missili interplanetari. Il terzo ha la forma di un grosso sigaro con ali fortemente ripiegate.

Come è noto ieri i nuovi caccia e i nuovi bombardieri sono stati mostrati a terra anche ai generali americani, inglesi e francesi, invitati per l'occasione a Mosca. La visita ha avuto luogo a Kubinka, un aeroporto militare della regione attorno alla capitale, dove già Tito si era recato.

Gli ospiti hanno quindi potuto osservare da vicino i nuovi modelli. E' un gesto di valore distensivo. Quando gli americani riveleranno a loro volta apparecchi e aeroporti al maresciallo Zigariev ed agli altri capi militari sovietici? Molto impressionati dalla visita, i generali atlantici hanno dato sull'aviazione sovietica un giudizio molto lusinghiero.

A Mosca già si sapeva che l'industria aeronautica dell'U.R.S.S. non è attualmente seconda a nessun'altra, l'americana compresa. Sebbene non tema l'emulazione in questo campo, l'Unione Sovietica preferirebbe però che la gara si spostasse, una volta accettato il disarmo, dai velivoli militari a quelli per turismo. Non si è mancato di osservare, nei circoli occidentali, come anche la parata di domenica avesse un carattere «difensivo»: anzichè molti bombardieri a lungo raggio, sono stati mostrati i caccia capaci di intercettare con successo qualsiasi attacco straniero sui confini.

La scienza e l'industria sovietica non si accontentano, tuttavia, dei risultati ottenuti. Sebbene la soluzione definitiva non sia prevista per domani, ma solo per gli anni avvenire, gli studiosi dell'U.R.S.S. pensano seriamente all'aereo atomico. Si è rivelato a Mosca che lo stadio del progetto e delle prove di singoli dettagli è già superato. Oggi, gli studi sono giunti alla fase in cui si costruiscono modelli di propulsione atomici per aerei che vengono già sperimentati a terra e, in qualche caso, anche in volo su velivoli-laboratorio. La prima prova di un aereo con reattore nucleare ha avuto luogo nel dicembre dello scorso anno: servì per studiare l'influenza delle radiazioni sui materiali e la protezione dei futuri passeggeri. Tutto questo, ripetiamo, non significa che la realizzazione pratica sia immediata, ma dimostra come le ricerche siano ad uno stadio già avanzato.

Per un avvenire più vicino i costruttori sovietici perfezionano le loro macchine e ne progettano di nuove. Tupoliev, il creatore del *TU-104*, prepara adesso un nuovo aereo a reazione per passeggeri capace di 170 posti che dovrebbe superare l'attuale modello anche per la durata di volo senza scalo. Gli altri più celebri ingegneri — Mikoian, Iliuscin, Jakovliev, Lavockin, Miasiscev, Klimov — lavorano su nuovi modelli sempre più veloci e potenti.

Mikoian, fratello del ministro, dichiarava in una intervista alla *Literaturnaia Gazieta* che la «barriera del calore» sarà certamente superata. Questo nuovo ostacolo è rappresentato dall'eccessivo riscaldamento (200-300 e più gradi) degli aerei quando questi raggiungono una velocità di due o tre volte superiore a quella del suono, che è di 1200 km. all'ora. Il problema è ormai di piena attualità, poichè «si può già parlare di velivoli capaci di superare i 2000 km. orari». La soluzione — secondo Mikoian — dipenderà dai tecnici che dovranno preparare nuove leghe e altri materiali tali da resistere a quelle temperature elevate.

GIUSEPPE BOFFA

CHIARA AFFERMAZIONE DELLA SINISTRA NELLA GRANDE ISOLA NORDICA

Progressisti, socialdemocratici e comunisti ottengono la maggioranza assoluta al Parlamento d'Islanda

Il Partito dell'indipendenza, favorevole al mantenimento delle basi USA, isolato - Dichiarazioni di Dulles a Washington

REYKJAVIK (Islanda), 26. — Ecco i risultati ufficiali delle elezioni per il nuovo *Althing* (parlamento) islandese, confrontati con i seggi (in parentesi) detenuti da ciascun partito nel vecchio:

Partito dell'indipendenza: 17 seggi (21).

Progressisti: 17 seggi (16).

Socialdemocratici: 8 seggi (6).

Alleanza popolare (comunisti e socialisti di sinistra) 8 seggi (7).

Partito della difesa del popolo: nessun seggio (2).

I risultati indicano che il Partito dell'indipendenza, di tendenza conservatrice e favorevole al mantenimento delle basi americane in Islanda, ha perduto terreno a favore tanto della opposizione di centro-sinistra (progressisti e socialdemocratici) quanto delle sinistre, e non è più in grado di governare.

Il blocco di centro-sinistra, pur essendo il più forte gruppo del nuovo *Althing* non è d'altro canto in grado di governare senza cercare un accordo con l'Alleanza popolare. Progressisti, socialdemocratici e Alleanza popolare sono concordi nel rivendicare l'allontanamento delle forze americane, i cui effettivi sono calcolati in sei-settemila uomini, stanziate sulla grande base aerea di Keflavik, presso la capitale, in base ad un trattato sottoscritto nel 1951, in piena guerra fredda.

Oggi, essi dicono, la situazione internazionale evolve verso la distensione e non giustifica in alcun modo, anche se l'Islanda è membro della NATO, la permanenza di forze armate straniere sul suo suolo in tempo di pace.

Negli ambienti americani, i risultati delle elezioni sono stati accolti come un rovescio di prima grandezza, che da taluni viene paragonato a quello subito a Ceylon, or è qualche mese, dalla Gran Bretagna, in circostanze straordinariamente simili, e a quello evitato di misura, grazie alla legge elettorale truffaldina, in Grecia.

E' questo il segno, si dice in quegli ambienti, di una tendenza che si fa facendo generale nell'opinione pubblica mondiale, dall'Asia agli estremi nord e sud dell'Europa, e che è fonte di gravi preoccupazioni per il Dipartimento di Stato.

In un commento ripreso dalla stampa islandese, il *New York Daily Mirror* afferma che gli Stati Uniti «devono cominciare a difendere i loro interessi». L'America, scrive il giornale, è intervenuta per assicurare la difesa dell'Islanda quando essa era in pericolo ed oggi si trova dinanzi alla prospettiva di un invito ad andarsene. Essa «farebbe bene a porre in rilievo che non permetterà mai la rescissione unilaterale dello accordo».

Ovviamente, malgrado la violenza del suo tono, il commento del giornale americano non può essere considerato come un'indicazione concreta circa il futuro atteggiamento del Dipartimento di Stato, se non altro per la sua mancanza di realismo.

A Reykjavik sono state quindi seguite con attenzione le altre reazioni di Washington, più indicative.

Secondo il parere di alcuni corrispondenti, il governo americano si sforzerebbe, nel corso dei negoziati per la revisione del trattato del 1951, che vengono considerati inevitabili, di fare in modo che la revisione stessa si risolva in un compromesso. A questo fine, esso si dichiarerebbe pronto a ridurre gli effettivi presenti nella base di Keflavik e a rinunciare ai privilegi economici e doganali di cui le forze dislocate in Islanda dispongono attualmente.

In serata, l'*United Press* ha riferito che Dulles, parlando con alcuni parlamentari repubblicani, ha detto che, dopo i risultati delle elezioni in Islanda, gli Stati Uniti «dovranno procedere ad un riesame di alcuni punti di vista e potrebbero trovare necessario ridurre le loro basi, in Islanda e altrove».

Sciolto in Giordania il parlamento

AMMAN, 26 — Il re di Giordania, Hussein, ha sciolto oggi il parlamento, su richiesta del governo di Said Mufti.

In un comunicato diramato per spiegare tale richiesta, il primo ministro ha affermato che negli ultimi due giorni «alcuni membri del Parlamento si sono associati fra di loro per creare difficoltà ed ostacoli al governo per fini meramente personali».

«Alla luce di questa situazione — sottolinea il comunicato — il governo si è convinto che sarebbe stato del tutto inutile seguitare a lavorare in un'atmosfera simile ed ha chiesto pertanto al re di sciogliere il parlamento al fine di dare alla nazione la possibilità di esprimere il proprio giudizio sui problemi che il paese deve fronteggiare».

I problemi stessi sono così riassunti dal comunicato: 1) aiuti finanziari offerti al governo giordano da altri paesi arabi e che il governo stesso è deciso ad accettare; 2) patti internazionali che il governo ritiene essere divenuti incompatibili con gli interessi nazionali e che pertanto dovrebbero essere revisionati. Questo ultimo accenno è stato interpretato come un riferimento al patto di Bagdad.

Prossima visita di Mikoyan a Londra?

LONDRA, 26. — Secondo notizie diramate da fonti diplomatiche, il vice primo ministro Anastas Mikoyan sarà probabilmente a capo della delegazione commerciale sovietica, il cui arrivo è imminente a Londra allo scopo di portare a termine un negoziato commerciale anglo-russo che prevede lo scambio di merci varie valutate per due miliardi ed otto milioni di dollari.

Il *Foreign Office* sta discutendo con Mosca i particolari della visita della delegazione. Il progetto di scambi commerciali anglo-sovietici fu delineato, come è noto, lo scorso aprile da Krusciov e Bulganin, durante la loro visita in Inghilterra.

Abrogata in Egitto la legge marziale

IL CAIRO, 26. — Il presidente della Repubblica egiziana col. Nasser ha firmato oggi un decreto il quale abroga la legge marziale in tutto l'Egitto, fatta eccezione per le province del Sinai e del Mar Rosso e per il settore di Gaza, situate presso la frontiera israeliana, dove la presenza di concentramenti di truppe rende necessario il mantenimento di speciali misure di sicurezza. In questi particolari settori la legge marziale rimarrà in vigore ancora per un anno.

A CONCLUSIONE DELLA VISITA DI TITO A BUCAREST

Annunciata la ripresa dei rapporti tra comunisti romeni e jugoslavi

Una delegazione del Partito comunista francese a Mosca - Presa di posizione dei partiti comunisti dell'Austria e del Belgio - Un articolo dell'organo del P. C. americano

BUCAREST, 26. — La delegazione del governo e della Unione dei comunisti jugoslavi ha terminato stasera la sua visita in Romania, nel corso della quale sono state discusse numerose questioni che interessano lo sviluppo dei rapporti tra il governo della Jugoslavia e quello della Romania nonchè la ripresa delle relazioni tra i due partiti.

Un comunicato diramato stasera informa che i due partiti hanno constatato che «le condizioni per il ristabilimento e lo sviluppo dei contatti e della collaborazione tra essi sono state raggiunte». Essi hanno deciso pertanto di stabilire contatti diretti mediante incontri tra i loro rappresentanti, scambi di informazioni sulle loro attività rispettive e scambi di delegazioni.

Il comunicato mette in rilievo il fatto che «lo scambio di opinioni tra i rappresentanti dei due partiti, sui loro rapporti reciproci, si è svolto in una atmosfera cordiale e franca». Infine, il comunicato annuncia che una delegazione del Comitato centrale del Partito operaio romeno ha accettato di recarsi in Jugoslavia per invito del Comitato centrale dell'Unione dei comunisti jugoslavi.

Nel pomeriggio di oggi, il maresciallo Tito ha parlato a un grande comizio popolare nel centro di Budapest; nel corso della stessa manifestazione hanno preso la parola i dirigenti del governo e del Partito operaio romeno. «Ora che ci siamo lasciati dietro di noi tutto ciò che è accaduto — ha detto tra l'altro il presidente jugoslavo — il passato deve essere dimenticato e bisogna procedere congiuntamente verso lo stesso scopo». I popoli jugoslavo e romeno, egli ha aggiunto, non sono responsabili della rottura. Interesse di questi nostri popoli è di vivere fraternamente l'uno a fianco dell'altro, prestandosi vicendevolmente assistenza. Tito ha poi ribadito la esigenza di allargare in tutti i campi le relazioni amichevoli tra la Romania e la Jugoslavia nel reciproco rispetto della indipendenza e della sovranità. Egli ha poi aggiunto: «Vi sono nei paesi capitalistici elementi che non amano il socialismo. Ma noi crediamo che il nostro sistema sia il migliore, giacchè esso apre davanti ai popoli nuove e grandi possibilità». Dopo aver detto che i suoi colloqui con i dirigenti romeni hanno dato «buoni risultati», Tito ha concluso il suo discorso con un appello all'amicizia e alla collaborazione tra tutti i popoli della terra.

Delegazione in URSS del P.C. francese

PARIGI, 26 — L'*Humanité* annuncia stamane che una delegazione del Comitato centrale del Partito comunista francese è partita per l'URSS. «La delegazione — aggiunge il giornale — avrà con i dirigenti del Partito comunista sovietico colloqui interessanti i due partiti e l'insieme del movimento operaio internazionale».

La delegazione è composta da Etienne Fajon, Waldeck Rochet e Marcel Servin.

L'articolo del «Daily Worker»

NEW YORK, 26 — In un commento alla recente dichiarazione del Partito comunista degli Stati Uniti, il *Daily Worker* di New York, scrive: «Cambiamenti stanno già avvenendo nella Unione Sovietica e negli altri paesi socialisti. Questi cambiamenti possono non essere abbastanza rapidi, ma una cosa possiamo affermare con assoluta certezza, che il socialismo in America sarà differente dal socialismo quale è stato costruito nell'Unione Sovietica in rapporto con le specifiche condizioni di quel paese. Il nostro socialismo cercherà anche di evitare gli errori di quella storica esperienza, e sarà una democrazia socialista democratica nel pieno senso della parola, con diritti assai più ampi di quelli ottenuti dal popolo sotto il capitalismo».

Il documento del P.C. belga

BRUXELLES, 26 — L'organo del Partito comunista belga, *Drapeau Rouge* pubblica oggi il testo di una risoluzione del Comitato centrale del P.C. nella quale si afferma: «Il Comitato centrale riconosce che il Partito comunista del Belgio ha sbagliato quando, nell'ardore della sua giusta lotta per la difesa del paese del socialismo, non ha prestato sufficiente attenzione alla possibilità di eccessi evitabili e d'altronde oggi denunciati. Esso è lieto di vedere i comunisti dell'URSS e dei paesi di democrazia popolare riconoscere francamente i loro errori ed è convinto che la seria ricerca dell'origine degli errori rafforzerà le misure già prese per impedire che essi si ripetano».

La risoluzione afferma inoltre che il Comitato centrale «considera come un importante contributo al dibattito apertosi, le recenti prese di posizione di numerosi partiti fratelli e in particolare quella del compagno Togliatti».

La presa di posizione dei comunisti austriaci

VIENNA, 26. — L'organo centrale del Partito comunista austriaco *Oesterreichische Volksstimme* annuncia che lo ufficio politico del Comitato centrale ha chiesto al Comitato centrale del PCUS di mettere a sua disposizione il «rapporto segreto» di Krusciov.

Il giornale precisa che tale richiesta è stata rivolta già da qualche tempo dato che «particolari incontrollabili sono stati pubblicati dalla stampa ostile».

Dopo avere affermato che le decisioni del XX Congresso del PCUS sono state oggetto in seno al Partito comunista austriaco di numerose discussioni il giornale prosegue: «Le misure decise ed applicate in seguito al XX Congresso devono essere proseguite affinchè vengano create garanzie permanenti dirette ad impedire per sempre la manifestazione di fenomeni estranei al sistema socialista».

Il vice presidente indiano a Bucarest

BUCAREST, 26 — E' giunto oggi, proveniente dall'URSS, il vice presidente indiano Sarvapalli Radhakrishnan. Egli si tratterrà a Bucarest tre giorni.

Nuova spedizione nella jungla alla ricerca del figlio scomparso

Il signor Maufrais pensa che suo figlio viva con la tribù degli «indiani dalle lunghe orecchie»

PARIGI, 26 — Edgar Maufrais è partito questa sera da Le Havre per cercare il figlio, scomparso mentre esplorava la giungla dell'Amazzonia nel gennaio scorso. Maufrais ha già compiuto una spedizione di 38 mesi, dalla quale tornò l'anno scorso. Questa volta egli sarà accompagnato da un giovane di 20 anni, Jean Thouvernot. La spedizione durerà sei mesi, essi si spingeranno da Cayenne fino all'interno, risalendo in barca il fiume Yapok, per raggiungere la località in cui questo fiume si congiunge con il Camopi; in questa regione, fra le montagne Tumag Hamac fu trovata parte dello equipaggiamento del figlio, dopo la sua scomparsa.

Maufrais ritiene che il figlio viva con una tribù, detta degli «Oyaricouletts», o indiani «dalle lunghe orecchie», che risiederebbe alla sorgente del Camopi. L'equipaggiamento di Maufrais e del suo compagno di viaggio consisterà solo in amache, zanzariere, due fucili, materiale sanitario e farina, oltre a palline colorate offertegli da una ditta francese, che gli serviranno per farsi amici gli indiani «dalle lunghe orecchie».

Il compositore Glier è morto ieri a Mosca

L'insigne direttore, autore di importanti opere musicali, aveva 81 anni

MOSCA, 26. — Il compositore Reingold Glier, artista del popolo dell'URSS, è deceduto a Mosca all'età di ottantuno anni.

Reingold Glier, compositore, direttore d'orchestra e professore di musica, era un eminente esponente del mondo musicale. Iniziò la sua carriera di compositore prima della Rivoluzione. Già allora compose brani impegnativi come un sestetto d'archi, il poema sinfonico «Le Sirene», la monumentale terza sinfonia «Ilia Muromets», in cui seppe incarnare i caratteri epici russi.

Nei tempi sovietici, Glier scrisse numerose composizioni, che ebbero larga risonanza in patria e all'estero. Tra di esse il balletto «Papavero rosso», in cui il compositore diede una interpretazione musicale dell'idea della fratellanza e dell'amicizia dei popoli sovietico e cinese, i balletti «Il cavaliere di bronzo» e «Figlia di Castiglia», le opere «Scia Senem» e «Gulsara», la «Ouverture slava», i concerti per voce, arpa e violoncello.

Per tutta la sua lunga carriera, Glier fu degno continuatore delle grandi tradizioni realistiche della musica classica russa. Decine di compositori sovietici, tra cui Miaskovski e Prokofiev, furono educati sotto la sua direzione.

Reingold Glier

Il partito ed il governo insignirono Glier con tre Ordini di Lenin, l'Ordine della Bandiera rossa del lavoro, l'Ordine dell'onore e medaglie in segno di riconoscimento dei suoi meriti.

LA LOTTA TRA LE «GANG» LONDINESI

Scotland Yard bracca gli assassini dello "Spieler,,

LONDRA, 25. — Tutta «Scotland Yard» è al lavoro questa sera per identificare gli assassini del biscazziere Tommy Smithson, conosciuto nella malavita londinese come lo «spieler» e intimo amico di Jack Spot, il «re della malavita» londinese.

I quartieri malfamati dell'East e del West End vengono passati al setaccio, vengono fermate ed interrogate le persone sospette, controllate le partenze dagli aeroporti e dai porti dell'Inghilterra meridionale. La polizia cerca tre «gangsters» che si suppone siano maltesi.

Smithson è stato colpito a morte mentre si trovava nell'abitazione di una sua amica, nel sobborgo londinese di Kilburn. I tre assassini sono scesi da una macchina che un quarto ha tenuto in attesa col motore avviato, mentre i primi compivano la sparatoria.

Prima di morire, Smithson è riuscito a parlare con la polizia. L'amica del biscazziere e un'altra donna hanno visto anch'esse gli assassini.

Il principe del Marocco ricevuto da Gronchi

Il principe ereditario del Marocco Mulay Hassan, giunto lunedì sera a Roma dal Cairo, è stato ieri ospite del presidente Gronchi in una colazione al Quirinale.

All'incontro col presidente il principe ha detto più tardi, in una dichiarazione all'*Ansa* di annettere grande importanza.

«Ho trovato nel Presidente — egli ha aggiunto — un uomo che ha molto a cuore lo equilibrio del mondo e il consolidamento della pace e della sicurezza internazionale, principii che coincidono con quelli di S.M. il re del Maghreb. La mia grande speranza è che i rapporti italo-marocchini siano sempre dominati da uno spirito di comprensione e di amicizia».

Il Libano accoglie l'aiuto dell'URSS

BEIRUT (Libano), 26. — Nei suoi colloqui odierni con i dirigenti libanesi, il ministro degli esteri sovietico, Scepilov, ha offerto loro l'aiuto della URSS per lo sviluppo economico del Libano, esprimendo d'altro canto la solidarietà dei popoli sovietici con gli sforzi di questo e degli altri paesi arabi per il rafforzamento della loro indipendenza.

Il «premier» libanese Abdalla Yafi e il ministro degli esteri Selim Lahud hanno accolto l'offerta sovietica, assicurando l'ospite che il Libano, fedele ad una politica di neutralità fra i blocchi, non intende entrare nel patto militare di Bagdad.

Richiesto di precisare la politica sovietica nei confronti del problema palestinese, Scepilov ha detto ai dirigenti libanesi di ritenere che le risoluzioni approvate dalle Nazioni unite possono probabilmente preparare la via ad una soluzione soddisfacente del problema.

PIETRO INGRAO, direttore responsabile
Aniello Coppola, vice dir. resp.
Stabilimento Tipogr. "E.S.I.S.A" Via IV Novembre 149 Roma
L'Unità autorizzazione a giornale murale n. 4903 del 4 gennaio 1956